

## SCHEDE DIDATTICA

### Arte Viva

di Letizia Buoso  
regia Giada Balestrini  
con Giada Balestrini e Antonello Cassinotti  
organizzazione Lorenza Brambilla  
produzione delleAli teatro

### Enzo Bontempi e L'Incontro

**ENZO BONTEMPI** (Milano 1919 / 1977), poeta, artista e insegnante (*facciamo il mestiere più bello del mondo*) è stato **maestro della Scuola Elementare di Agrate Brianza dal 1948 al 1963**.

Agrate B. nel Dopoguerra era un paese ancora rurale, dove i bambini parlavano in dialetto e in molti arrivavano a studiare solo fino alla quinta elementare, Bontempi, in comunanza con quanto veniva sperimentato da altri illustri maestri che tra dopoguerra e '68 mettevano in discussione le basi del sapere pedagogico, apriva il discorso all'arte, chiamava gli artisti e li metteva nel **mezzo di una tensione educativa**, diceva *c'è 'sempre tempo e per i quadri e per il compensato, ma per incominciare a fare degli uomini il tempo stringe'*.

E forse per questo che raccolse la sollecitazione di un suo allievo della IV mista che gli chiese **Ma gli artisti e i poeti son tutti morti? Sono vissuti solo nei secoli passati?** -' *La domanda del fanciullo costituiva un atto di accusa. Alla scuola, alla società attuale.* Era il 1957 e il maestro decise che a quella domanda bisognava dare risposta. E così invitò i suoi allievi a scrivere ad artisti e poeti e chiedere loro un segno originale della loro arte, della loro presenza.

Le lettere dei bambini erano scritte in prima persona, ma a nome di tutta la classe dopo che il maestro aveva introdotto l'artista o il poeta e mostrato o letto le sue opere. Il bambino che scriveva la lettera allegava proprie poesie, propri disegni, chiedendo ai poeti e agli artisti destinatari consigli e un disegno o una poesia. Risposero in tanti. Poeti come **Quasimodo, Caproni, Luzi, Sibilla Aleramo**. Artisti come **Fontana, Sassu, Pomodoro, Cascella, Capogrossi**. Scrissero parole d'affetto, unirono poesie scritte a mano, oppure dipinti, schizzi, piccole opere d'arte.

L'arrivo della lettera o del pacchetto indirizzato alla classe, recapitato con cura dal bidello della scuola, era una festa. Veniva aperta, letta e l'opera contenuta veniva appesa in classe sul **GIORNALE MURALE**

in modo che potesse essere di ispirazione per gli alunni, ma anche per abbellire, nel senso di rendere più bella, con l'arte contemporanea la classe.

Questo, che Bontempi chiamò **L'INCONTRO** straordinario esempio ante litteram di didattica d'autore applicata alla poesia e all'arte visiva, si sviluppò fino al 1963 quando vinse il concorso per Direttore didattico e venne trasferito prima a Monza e poi in Sardegna.

In quei sei anni furono 78 le opere pittoriche e 26 le poesie raccolte. Oggi queste opere con le lettere di corrispondenza degli alunni con artisti e poeti formano la **Collezione Bontempi**.

## COME NASCE LO SPETTACOLO

Lo spettacolo ARTE VIVA è la tappa finale di un percorso di scoperta, studio, sperimentazione, divulgazione e gioco intorno alla figura del maestro Enzo Bontempi e del suo progetto educativo e didattico di avvicinamento all'arte e alla poesia contemporanea.

Abbiamo deciso di iniziare il percorso dello spettacolo proprio dalla domanda che ha generato l'esperienza dell'Incontro: *Ma gli artisti sono tutti morti?*

Concentrandoci sui temi Arte/artista Morte/Memoria in relazione al loro ruolo fondante nella costruzione e crescita dell'individuo e della società, per sviluppare senso critico ed estetico.

La drammaturgia originale dello spettacolo scritta da Letizia Buoso innesta questi temi nella storia dell'esperienza di eccellenza di un insegnante di scuola elementare, sullo sfondo degli anni postbellici e della ricostruzione.

### Enzo Bontempi, Mnemosine, un Becchino

**Bontempi** fu un maestro molto amato dai suoi alunni che, anche oggi che sono anziani, lo ricordano con una commozione rara e indelebile. Nonostante avesse un'indole schiva e tagliente, fu un docente appassionato e caparbio: per tutta la vita si chiese, con coraggio e costanza, cosa significhi insegnare e quale educazione permettano l'arte e la poesia, di per sé e nell'intrecciarsi alle altre discipline.

Da programma ministeriale, non era tenuto a insegnare educazione artistica, ma scelse di includerla tra le sue materie, si inventò progressivamente un **metodo didattico** per riuscirci, e così fece integrando nell'insegnamento anche le sperimentazioni formali dei poeti suoi contemporanei con la parola. Insegnò durante il delicatissimo passaggio dal Ventennio Fascista alla nascita della Repubblica Italiana: era stato un giovane soldato e, dopo il congedo, aveva accettato l'incarico di mediare tra fascisti, nazisti

e partigiani perché non ci fossero spargimenti di sangue fino alla fine della guerra, così aveva riflettuto con grande intensità e acume su cosa siano gli ideali e la democrazia. Fu mosso da elezione personale (era pittore, critico e poeta a sua volta), aveva incontrato personalmente o visto i rappresentanti delle avanguardie) e perché ne conosceva la forza rigeneratrice: quella che nasce allenandosi ai linguaggi fatti di immagini e di suoni, considerandoli in sé e nella loro reciproca corrispondenza (in un modo simile a come oggi parleremmo di crossmedialità). Aveva imparato lui per primo che la visione non coinvolge solo gli occhi e così l'ascolto non è la sola ricezione degli stimoli sonori, ma che sono processi complessi, in cui si fonda la disponibilità alla percezione di sé e dell'altro, ai sentimenti (ben oltre le emozioni) e a sviluppare immaginario personale, sociale, universale con grande responsabilità. E aveva compreso come siano necessari durante il formarsi delle persone, anziché aggiunte discutibili: Bontempi sapeva che il sapere tecnico non esaurisce quello che è basilare per l'animo e per l'intelligenza umana, logica ed emotiva, ma che saper creare e leggere questi linguaggi permette un grado di coscienza per cui un individuo matura in profondità e si sente imprescindibilmente parte dell'umanità intera.

**Chi poteva raccontare tutta questa avventura umana e pedagogica trasmettendone l'incanto, le gioie e i dolori della fatica di imparare e inventare con libertà e la massima onestà, le contraddizioni, gli ostacoli e i traguardi?**

Abbiamo scelto **due guide**, che incarnano attraverso il gioco esplicito del teatro due esperienze umane tra le più potenti: la **Memoria e la Morte**.

La Memoria ha per noi un nome antico: **Mnemosine**. È il nome che le avevano dato i greci antichi e che **Aby Warburg**, uno dei grandi innovatori della critica dell'arte vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, aveva ripreso per intitolare il suo archivio, ancora oggi visitabile a Londra. Warburg aveva raccolto e classificato per archetipi visuali quello che gli esseri umani scolpiscono, dipingono, installano, fotografano, fin dalla loro comparsa sulla Terra: ne aveva raccolte delle copie e le aveva disposte su dei pannelli, dove lui e ogni visitatore potessero collocarle e muoverle le une accanto alle altre, per riconoscerne meglio strutture e significati (anticipando quello che oggi tutti possiamo fare nei musei e con internet). Durante lo spettacolo viene composto un pannello simile dai personaggi e alla fine della rappresentazione resta a disposizione del confronto con gli spettatori.

La Morte è portata sulla scena da un **Becchino** buffo, che è alunno del Totò de "La livella". Non è il



personaggio di una tragedia, ma una forza che mettendo fine a un'esistenza diventa complice della Memoria: ci porta davanti all'eternità e, da questa prospettiva, ci propone con lei di ricordare/rammentare/rimembrare, ci sprona a essere responsabili delle nostre eredità culturali, da adulti e di sperimentarlo fin da bambini.

**Insieme, Mnemosine e Becchino giocano al teatro: evocano i protagonisti delle rivoluzioni artistiche di cui siamo figli, Vassily Kandinsky e Lucio Fontana**, li agiscono rendendo semplice e accessibile la loro ricerca, e chiamano a tornare incarnati Bontempi e il bidello che lo conobbe e cercò di capirlo e sostenerlo nel portare un'esperienza tanto innovativa (e per questo non immediatamente accolta) nell'allora paesino di Agrate Brianza.

Giocano e insegnano, mettono in scena e coinvolgono bambini e adulti in un percorso di ricerca, che diventa **una lezione e un laboratorio di storia, di arte e di educazione civica**.

---

## **TEMI TRATTATI**

ARTE VIVA affronta più o meno approfonditamente una pluralità di temi, da quelli legati all'aspetto educativo e pedagogico, la scuola, la didattica dell'arte, ad un confronto la storia del '900, la Seconda Guerra Mondiale, la ricostruzione e il boom economico fino ad arrivare ad una speculazione sulla morte e sulla memoria attraverso la lente della storia dell'arte e delle avanguardie artistiche. Infine, attraverso referendum e costituzione si toccano anche temi di educazione civica.

## **TECNICHE E LINGUAGGI UTILIZZATI**

Teatro d'attore con utilizzo dello spazio scenico non convenzionale,  
La recitazione è frizzante e la prossimità tra pubblico e attori unita a semplici momenti di interazione garantiscono un ottimo coinvolgimento dei ragazzi.

## **ETA' DI RIFERIMENTO**

**dai +10 anni**

## SCENOGRAFIA E OGGETTI DI SCENA

Lo spazio scenico è un lungo corridoio con il pubblico disposto sui due lati, nelle due estremità ci sono da un lato una cassa che richiama lontanamente un feretro, contiene come resti /reliquie oggetti disparati che man mano vengono utilizzati nel susseguirsi delle scene e dall'altro lato un pannello bianco dove si comporrà una sorta di Atlante di Warburg colmo di immagini: opere fotografie, ritratti, lettere ... La tensione tra questi due poli di attrazione muove l'andare dei due personaggi impegnati nel riannodare e condividere i fili della memoria. Per far nascere nuove possibilità future.

## IDEE DI LAVORO IN CLASSE

### Propedeutica alla visione dello spettacolo

- Dal figurativo all'astratto, proporre in classe un percorso di conoscenza degli artisti e delle correnti artistiche citati nello spettacolo: Cezanne, Impressionismo, Van Gogh, Espressionismo, Cubismo, Simbolismo, Surrealismo, Kandiskij, Klee, Mondrian, Munch, Marinetti, Picasso, DeChirico, Guttuso, Burri, Vedova, Fontana
- un approfondimento su alcuni poeti italiani del secondo 900 che hanno affrontato il tema della guerra: Ungaretti Montale, Quasimodo, Pavese etc
- Sicuramente poi si consiglia la visita alla Collezione Bontempi od almeno il racconto ai bambini della figura di Bontempi e riportare l'esperienza dell'Incontro, mostrare alcune immagini di alcune tra le opere visive della collezione, leggere alcune lettere degli artisti ai bambini ed alcune poesie inviate.

### Dopo la visione dello spettacolo

- Educazione all'immagine  
sfera del cognitivo: far produrre un disegno spontaneo, illustrare il testo di un dettato, produrre una copia dal vero en plein air, durante gli incontri gli alunni possono sperimentare più tecniche espressive, realizzare un Giornale murale (o Atlante di Warburg) come mostra a fine percorso  
abilità sociali: lavorare in gruppo, incontro in classe con un artista
- Socio linguistica  
far comporre ai bambini poesie partendo da un evento contingente o da un particolare esterno o interno alla classe, far comporre poesie di frequente lasciando il bambino libero di creare secondo il proprio flusso poetico, far fare brevi descrizioni scritte di percorsi nel paesaggio, cogliendone i mutamenti nel corso del tempo, inventare una storia con o senza rima, in versi, mettere poi in scena la storia.



- Avviare i bambini ad avere uno scambio epistolare con gli artisti e i poeti viventi, anche del territorio, organizzare incontri dal vivo tra i bambini e gli artisti e/o poeti viventi.

Tra gli obiettivi del percorso: sviluppare la capacità di osservazione e descrizione di ciò che si è osservato. Maturare una percezione soggettiva ed oggettiva del reale.

## **DELLEALI - COMPAGNIA E RESIDENZA TEATRALE**

delleAli teatro nasce nel 1996 dall'incontro di attori e professionisti dello spettacolo accomunati da un fare teatrale caratterizzato da una spiccata artigianalità e interdisciplinarietà.

Oltre a produzioni di teatro di ricerca e per l'infanzia, svolge attività di insegnamento, iniziative di promozione alla lettura, laboratori di teatro sociale, organizza eventi pubblici di teatro di ricerca e rassegne di teatro per l'infanzia.

All'interno delle attività di Residenza teatrale - attiva dal 2008 nel Vimercatese (MB) - ha attualmente in corso Coltivare Cultura, progetto cofinanziato da Fondazione Cariplo, che vede coinvolti le amministrazioni pubbliche, le realtà associative del territorio, le scuole e i singoli cittadini in un processo condiviso di avvicinamento di nuovo pubblico alla cultura.

Nel 2016 si aggiudica la gestione, in cordata con l'associazione MIP e il Consorzio di Comunità di Monza Brianza, dell'ex Filanda di Sulbiate, un polo polifunzionale dove area produttiva (makerspace, fablab, coworking), sociale (sportello lavoro, attività per l'infanzia) e artistica (arti visive, musica, fotografia, teatro) conviveranno all'interno del progetto La fabbrica del saper fare.

delleAli si occupa di teatro ragazzi fin dalla sua fondazione e si è approfondito nel tempo il lavoro sul pubblico della prima e primissima infanzia (1-5 anni) sia nell'ambito della produzione/distribuzione sia nell'ambito della programmazione teatrale con la fortunata rassegna Piccino Piccio' e con la direzione artistica e organizzativa di Vimercate Ragazzi Festival.

Con i suoi spettacoli delleAli ha girato l'Italia, presentando i suoi debutti in importanti Festival nazionali (Visioni di Teatro, Visioni di Futuro - Città dei Ragazzi - Vimercate Ragazzi Festival - Segni d'Infanzia, Mantova).

### **organizzazione e distribuzione**

Caterina Consolati  
340 3431892  
distribuzione@delleali.it